

SANTE DI SCENA

TEATRO DELLE MOIRE / CINZIA DELORENZI
2015

Progetto di e con Alessandra De Santis, Cinzia Delorenzi, Attilio Nicoli Cristiani
Da un'idea e con la collaborazione di Luca Scarlini

Luci Adriana Renna

Costumi Elena Rossi

Realizzazione pecora Antonella Vino

Assistenza al progetto Filippo M. Ceredi

Residenza artistica LachesiLAB, Olinda

Produzione Teatro delle Moire

Coproduzione I Teatri del Sacro, Next/Regione Lombardia, Fondazione Cariplo



foto di Elena Rossi

una produzione



col sostegno di





"L'estasi è uno stato fisico. È quando salti fuori dal tuo corpo, dalla tua esistenza, dal tuo limite fisico e voli. Ma non siamo nati per volare. Uccelli e frisbee sono fatti per volare. Possiamo volare fuori da noi stessi attraverso il cinema qualche volta. O con la musica, con la poesia. Abbiamo la possibilità di passare a una forma di verità più profonda. Naturalmente questo non ha nulla a che vedere con il cosiddetto cinéma vérité e con la verità dei contabili. È attraverso l'invenzione, che si può giungere a certi momenti di illuminazione. Più che fornire informazione è importante provocare estasi e illuminazione. I fatti non costituiscono la verità: questa è sempre stata una mistificazione. Non esiste nessuna verità dei fatti."
[Werner Herzog]

Sante di Scena è un viaggio dentro la vita di alcune Sante e/o suore, signore di fede che hanno saputo essere nella realtà e allo stesso tempo fuori dalla realtà, allestendo rappresentazioni per vivere la propria differenza di sguardo. Ma è anche una domanda sulla dimensione del Sacro e la sua relazione con l'Arte.

Ci siamo immersi in una materia vasta e prodigiosa, abbiamo avvicinato tante vite, biografie, parole scritte dalle Sante, parole trascritte durante le estasi, lettere, pensieri e vere e proprie dramaturgie.

Ci siamo innamorati di alcune pellicole che hanno composto la nostra filmografia di base, come ad esempio l'eccessivo e geniale *I Diavoli* di Ken Russell o il meraviglioso, geometrico e inquietante *Madre Giovanna degli Angeli* di Jerzy Kawalerowicz, a cui siamo debitori.

Siamo stati folgorati da alcune pitture, ma soprattutto da alcune figure scultoree che sono entrate prepotentemente nel lavoro, e che accennano al *Compianto sul Cristo morto* di Niccolò dell'Arca e a Giovanni Pisano con la sua *Elevatio Animae*. Ma sono state fonte di ispirazione anche alcune copertine dei dischi delle *Supremes* di Diana Ross, in questo nostro continuo viaggiare nel tempo e mettere a contrasto il passato con il presente, il che avviene anche attraverso un complesso e attento lavoro sul sonoro.



Maria Maddalena dei Pazzi e Suor Blandina



Santa Gemma Galgani



Thérèse de Lisieux



*Santa Rita
da Cascia*



I Diavoli di Ken Russell



foto di Eugenio Spagnol

Tutte queste vite si sono depositate nel lavoro in modo differente. Alcune Sante hanno preso più spazio e parola come Maria Maddalena de'Pazzi con le sue impegnative estasi coreografiche o Therèse de Lisieux di cui sentiamo le parole del poema ispirato a Giovanna d'Arco, che lei stessa scrisse e mise in scena, costringendo le sue sorelle carnali, anch'esse in convento, a seguire le sue velleità dirigiste. Altre emergono per qualche istante solo in immagini fuggenti (Gemma Galgani) per poi trasformarsi in qualcos'altro con una parrucca e un paio di occhiali. Altre ancora sono trasfigurate in un momento di gioco, come accade ad esempio per Suor Blandina, la suora del West, che inventò la prima scuola per i native americans e dialogò alla pari con Billy the Kid, tra una rapina alla banca e un assalto alla diligenza. O le ritroviamo in una canzone o la composizione di un'immagine.

Altre ancora arriveranno in futuro perché sono lì che aspettano. Tutte comunque hanno contribuito a creare un humus, un ambiente, un legame tra noi fatto di piccoli gesti, silenzi, e soprattutto una liturgia del gioco, cercando di scoprire, di ritrovare spazi in cui il sacro si manifesta, convinti che si possa creare solo dalla contaminazione dei contrari.

PROMOZIONE

Beatrice Sarosiek

promozione@teatrodellemoire.it

348 8853241

ORGANIZZAZIONE

Anna Bollini

anna@teatrodellemoire.it

349 6013872

www.teatrodellemoire.it

Bibliografia

Storia di un'anima - Teresa di Lisieux ed. Sellerio
La santa degli impossibili - Lucetta Scaraffia Ed. Rosenberg & Sellier
Le Sante Vive - Gabriella Zarri Ed. Rosenberg & Sellier
Le parole dell'estasi - Maria Maddalena de' Pazzi ed. Adelphi
Therese de Lisieux - Pierre Mabilille Ed. Sagittaire
Una suora italiana nel west - Suor Blandina Ed. Neri Pozza
Immodest Act - Judith C. Brown Ed. Oxford
Teresa, mon amour - Santa Teresa d'Ávila: l'estasi come un romanzo - Julia Kristeva,
Jacqueline Pascal - Il coraggio delle fanciulle - Lettere a cura di Silvana Bartoli
Louise Du Néant - Il trionfo delle umiliazioni - Lettere a cura di M. Bergamo

Filmografia

Therèse - Alain Cavalier
I diavoli - Ken Russell
Madre Giovanna degli Angeli - Jerzy Kawalerowicz
Santa Maria Goretti, film per la tv della serie: vita dei santi
Anna - Alberto Lattuada
La conversa di Belfort - Robert Bresson
La storia di una monaca - Fred Zinnemann (con Audrey Hepburn)
Black Narcissus - Marc Powell e Emeric Presburger (con Debora Kerr)
Sister Act - Emile Ardolino
The Singing Nun - Henry Koster (con Debbie Reynolds)
Il fascino indiscreto del peccato - Pedro Almodovar

Opere liriche

Die Teufel von Loudun (I diavoli di Loudun) di Krzysztof Penderecki
I Dialoghi delle Carmelitane di Francis Poulenc diretta da Riccardo Muti
Suor Angelica di Puccini (ispirato a Ramelda, sorella di Puccini): libretto d'opera





Compianto sul Cristo morto di Niccolò dell'Arca,



foto di Eugenio Spagnol

Ironie della vera fede

“... ecco Sante di Scena del milanese Teatro delle Moire, un breve viaggio per immagini, gesti, suoni nell’iconografia delle monache visionarie, da un’idea di Luca Scarlini: il lavoro di Cinzia De Lorenzi, Alessandra De Santis e Attilio Nicoli Cristiani stabilisce graffianti contaminazioni fra le estasi mistiche di Maria Maddalena de’ Pazzi e altre sante medievali e certe degenerazioni pop del mondo religioso, dall’ex-cubista che prende i voti e diventa ballerina di Dio, a Blandina, la suora country del West che affrontò Billy The Kid.

Questa gelida galleria di piccoli o grandi eccessi di spettacolarizzazione della fede culmina nella strepitosa invenzione finale, in cui i tre interpreti indossano l’uno un improbabile costume da pecora, l’altra degli sfavillanti panni di pastorella kitsch – souvenir di Fatima – mentre la terza appare loro come una vistosissima madonna luminosa: e, a dimostrazione del gusto tutt’altro che bacchettone del pubblico, questo guizzo caricaturale non offende la sensibilità di nessuno, viene anzi preso come un intelligente approccio critico a certi slittamenti consumistici del cattolicesimo...”

Renato Palazzi (Il Sole 24ore – Domenica, 14 giugno 2015)

L’ornitorinco delle Moire

“Secondo Umberto Eco, per capire cosa accade quando parliamo di cani, gatti, mele o sedie, abbiamo bisogno di categorie, che gli schemi cognitivi ci aiutano a creare. Detto altrimenti: per attribuire un significato a qualcosa bisogna riuscire a inserirlo in una cornice. È per questo che l’ornitorinco, ad esempio, è un animale che ci mette in difficoltà: non sappiamo bene quale etichetta assegnargli. Uno dei modi, nel mondo dell’arte, per inquadrare un’opera è collocarla in un determinato genere: quando andiamo a teatro, di solito sappiamo se stiamo vedendo prosa, musical, contemporaneo, balletto o altro e, a partire dalla categoria, lo valorizziamo (o disprezziamo) per una variazione, uno scarto rispetto al genere in cui lo abbiamo incasellato. Cercare di eludere questo automatismo è il principale merito di Sante di Scena, progetto colto e ambizioso che ibrida Niccolò dell’Arca e la voce di una ex-cubista da discoteca divenuta suora, Diana Ross e Maria Maddalena de’ Pazzi...”

Michele Pascarella (Hystrio 3 – anno 2015)



foto di Elena Rossi

Il mistero aleggia fra i Teatri del Sacro

“Un alone di mistero ha caratterizzato l’apertura del festival “I Teatri del Sacro” a Lucca. Il debutto proposto nella prima giornata della rassegna dedicata ai temi dello spirito ha colto l’aspetto profondo della parola “mistero” che etimologicamente deriva dal verbo greco “myein”, “tacere”, e che per essere pronunciato costringe a chiudere le labbra. Un silenzio che provoca interrogativi ed è l’unica attitudine con cui porsi di fronte all’ineffabile. Ma nessuna monotonia né torpore ha causato Sante di Scena del Teatro delle Moire. Tutt’altro. Un flusso inarrestabile, a volte dilatato, altre guizzante o denso e intenso, di visioni, evocazioni e sonorità musicali o ambientali mai semplice sfondo ma sempre contrappunto o protagoniste della partitura drammaturgica...”

Michele Sciancalepore (Avvenire - 10 giugno 2015)

Tessitura al Buio

Un senso di trasparenza e di osservazione pura – quasi videoart. Sante di Scena offre una successione di immagini sparse, quasi uno specchio infranto che rifletta una massa di individui simili, ma variegati. Si comincia con l’immagine della religiosa contemporanea, che giunge al chiostro da un passato turbolento sollevando il polverone dei mass media (l’audio del servizio televisivo, la colonna sonora da locale notturno, la grottesca coreografia delle tre figure). Si percorre l’animo di alcune mistiche, dalle possessioni/estasi di Maria Maddalena de’ Pazzi alla silenziosa, fugace presenza di Gemma Galgani, fino al Far West esasperato di Suor Blandina. Il linguaggio visivo si manifesta di notevole importanza nell’esecuzione di autentici tableaux vivants, anche se nel caso di Sante di Scena sarebbe più corretto il termine di sculptures vivants, quando consideriamo che le fonti attinte sono Giovanni Pisano e Niccolò dell’Arca, le cui figure prese in oggetto condividono la caratteristica del “venir fuori di sé”.

Sharon Tofanelli (teatro.persinsala.it – giugno 2015)

Oltre gli stereotipi di genere, l'arte a tutto tondo di Danae

Senza scenografia né testo, silenziosa e carnale, la pièce di e con Alessandra De Santis, Cinzia Delorenzi e Attilio Nicoli Cristiani è un ibrido incatalogabile. Spirituale e spiritoso, “Sante si scena” spazia dal teatro di figura al musical western, fino alla disco music. Protagoniste sono esseri corporei che trascendono anche l’identità di genere, col piglio sardonico dell’homo ludens.

Vincenzo Sardelli (klpteatro.it - 21 novembre 2015)

TEATRO DELLE MOIRE

Interessato ad indagare nuove forme di linguaggio, il Teatro delle Moire ha frequentato molti ambiti ed esperienze di creazione e di rappresentazione, così che le sue produzioni non si possano ascrivere a nessuna categoria specifica, se non inserirle in una dimensione di ricerca.

Gli spettacoli della compagnia sono caratterizzati da una dimensione non narrativa, che ha il suo punto di forza nella creazione di immagini e di figure, presenze che appaiono in modo sorprendente e che si affrancano dal concetto di interpretazione. Altra cifra che connota il lavoro della compagnia è il gusto per il paradosso e una dimensione surreale.

Dal 1999 Teatro delle Moire cura a Milano Danae Festival.

CINZIA DELORENZI

Danzatrice, autrice, cercatrice. Da oltre vent'anni si investe nel campo delle discipline somatiche, incrociando il tema del corpo, del gesto danzato, del tocco e della creazione artistica. Unisce allo studio una riflessione sulla trasmissione, intesa come creazione dello spazio necessario alla nutrizione del progetto dell'individuo e del gruppo e che esprime nei suoi laboratori in natura ed in studio. Debutta professionalmente come danzatrice in Francia negli anni 80. Autrice ed interprete dei propri spettacoli, dal 2006 al 2013 ha attraversato l'esperienza della direzione di un gruppo di ricerca e la fondazione di una compagnia. Dall'89 ha collaborato con l'associazione Sosta Palmizi come interprete di Giorgio Rossi e di Raffaella Giordano, come artista associato e come insegnante (biennio "scritture per la danza" di R. Giordano)





con cintura



senza cintura

linee
punti
velo testa



solo velo

MANTELLINA
SCARPE

testa



raccolto
in vita
raccolto
maniche